

LAURA C: BOMBE E SPIE

di Giorgio Mottola

collaborazione Norma Ferrara

Immagini di Cristiano Forti e Andrea Lilli

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ma c'è anche un altro episodio che risale alla notte del sei ottobre del 2004 e che vede sempre come protagonista Marco Mancini. In quella notte del sei ottobre del 2004 viene trovata nel bagno del comune di Reggio Calabria, un ordigno. Le prime informative parlano, ipotizzano, un attentato nei confronti di un sindaco, allora era Scopelliti, un sindaco in crisi ma quello che è certo è che quella bomba cambierà il suo destino, la sua carriera politica e anche quella della politica della Calabria.

Oggi a distanza di 20 anni è emersa in un processo la versione di un ex assessore di Scopelliti, un massone e ex 'ndranghetista - 'ndranghetista pentito - è una versione che rischia di spargliare le carte. E cambia le finalità di quell'attentato e anche i cosiddetti mandanti. Però per trovare la verità bisogna scendere a 50 metri di profondità nelle stive di un relitto, di una nave che porta il nome di donna, ma trasportava un carico di morte.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A poche miglia dai gorgi di Scilla e Cariddi, sui fondali dello Jonio calabrese, giace da ottant'anni esatti il relitto di un piroscafo militare, affondato da due siluri inglesi durante la seconda guerra mondiale: la Laura Cosulich, meglio nota come Laura C. Sebbene ormai da tempo sia diventata rifugio per pesci, polpi e stelle marine, negli anni Duemila la Laura C si è trasformata in una nave dei misteri, al centro di storie di servizi segreti, terroristi e 'ndrangheta.

MAURIZIO MARZOLLA - ASSOCIAZIONE Y CASSIOPEA

Questa è la prima parte visibile della nave che corrisponde più o meno da un lato alla sala macchine, intorno ci sono le cabine degli ufficiali e poi c'è immediatamente dopo la cucina, all'interno della quale si vedono ancora gli utensili utilizzati dai cuochi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nell'estate del 1941 la Laura C. era partita da Venezia, diretta a Tripoli, carica di 1200 tonnellate di esplosivi e munizioni.

MAURIZIO MARZOLLA - ASSOCIAZIONE Y CASSIOPEA

Ecco, vedi? Qua si intravede il tritolo.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, quelli sono panetti di tritolo.

MAURIZIO MARZOLLA - ASSOCIAZIONE Y CASSIOPEA

Esatto, esatto. Ora non so dirti delle 1200 tonnellate quante fossero di tritolo perché poi c'erano anche proiettili di obice e di antiaerea.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il relitto della Laura C. si trova a meno di 150 metri dalla spiaggia di Saline Ioniche, e secondo alcune informative redatte negli anni Duemila dall'allora Sismi, il servizio segreto militare guidato da Nicolò Pollari, la 'ndrangheta avrebbe usato per i suoi attentati il tritolo nascosto nelle stive della Laura C. Secondo alcune ipotesi investigative, l'esplosivo della nave sarebbe stato adoperato anche per la strage di

Capaci del 1992 e addirittura venduto ai terroristi di Al Qaeda negli anni Duemila per le bombe in Europa. Grazie alle informative dei servizi, la Laura C dai fondali dello Jonio torna a galla con una misteriosa seconda vita di nave della 'ndrangheta.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO - PROCURATORE REGGIO CALABRIA 2013 - 2017

In tante altre occasioni il tritolo di quella nave è stato utilizzato negli anni passati. Quindi ancora una volta, come lei dice, quella nave si conferma il supermarket della 'ndrangheta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma questa ricostruzione al centro di molte inchieste della magistratura calabrese non trova d'accordo chi negli anni ha visitato quasi ogni settimana il relitto.

MAURIZIO MARZOLLA - ASSOCIAZIONE Y CASSIOPEA

Io non ho mai notato cose del genere, mai.

GIORGIO MOTTOLA

Ma visto che faceva visita quasi quotidianamente a questo relitto. Vedeva giorno per giorno scomparire il tritolo?

MAURIZIO MARZOLLA - ASSOCIAZIONE Y CASSIOPEA

Assolutamente no. Oltre tutto la profondità era superiore ai 48 metri, il tempo di permanenza sul fondo è proprio poco, poco, poco. Mettersi là a prendere la roba, staccarla, caricare delle ceste, insomma...ma da qui si evince. Qui... Tantissime volte abbiamo provato a entrare ma è bastata sfiorare il fondo che abbiamo dovuto andare via perché non si riusciva più a vedere nulla.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Eppure secondo un'informativa dei servizi segreti militari, l'esplosivo della Laura C avrebbe cambiato il corso della recente storia politica calabrese. Stando al Sismi, infatti, con il tritolo della nave sommersa sarebbe stata confezionata la bomba ritrovata nella notte tra il 6 e il 7 ottobre del 2004 in un bagno del comune di Reggio Calabria.

FERNANDO PIGNATARO - DEPUTATO PDCI 2006-2008

Nel bagno adiacente al cortile da dove passava il sindaco di Reggio Calabria, all'epoca Scopelliti, fu messo un ordigno che poi si scoprì un ordigno rudimentale, senza innesco.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi non poteva scoppiare?

FERNANDO PIGNATARO - DEPUTATO PDCI 2006-2008

Non poteva scoppiare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo le prime notizie che filtrano la notte stessa a mettere la bomba sarebbe stata la 'ndrangheta con l'obiettivo di attentare alla vita del sindaco di allora Giuseppe Scopelliti.

MASSIMO CANALE - CONSIGLIERE COMUNALE REGGIO CALABRIA 2002-2007

Questo fu un fatto che qualche dubbio me lo ha sempre lasciato.

GIORGIO MOTTOLA

Aveva qualche sospetto?

MASSIMO CANALE - CONSIGLIERE COMUNALE REGGIO CALABRIA 2002-2007

Non posso dire di avere avuto dei sospetti. Sapevo però che quello sarebbe stato uno spartiacque. Avevo percepito che diventare un paladino della lotta alla 'ndrangheta avrebbe costituito una chiave di volta nella storia personale e politica di Giuseppe Scopelliti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Gli stessi dubbi colgono anche molti dei giornalisti accorsi davanti al comune di Reggio Calabria la notte del ritrovamento della bomba.

LUCIO MUSOLINO - GIORNALISTA

Sicuramente c'erano molte domande che sin da subito ci siamo posti, una su tutte: perché una minaccia all'allora sindaco Giuseppe Scopelliti? Qual era il motivo? Nessuno lo ha mai capito.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Poche ore prima che venisse scoperto l'ordigno, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza aveva assegnato la scorta all'allora sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti. A segnalare che c'è un pericolo per la sua vita è l'agente segreto ripreso in autogrill mentre parlava con Renzi durante la crisi del governo Conte.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai venne data la scorta a Scopelliti il giorno prima?

FERNANDO PIGNATARO - DEPUTATO PDCI 2006-2008

Su segnalazione di Marco Mancini, che raccontò che c'era un pericolo di attentati nei confronti del sindaco di Reggio Calabria.

GIORGIO MOTTOLA

E il giorno dopo... questo pericolo diventa concreto.

FERNANDO PIGNATARO - DEPUTATO PDCI 2006-2008

E il giorno dopo, guarda caso, si trovò questo ordigno.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Marco Mancini, l'agente segreto, allora dirigente del Sismi agli ordini di Nicolò Pollari, firma la prima informativa che segnala pericoli per l'incolumità di Scopelliti. È ancora lui l'autore della seconda informativa che rivela la bomba in comune, indicando la posizione esatta dove verrà trovata. Ed è sempre Mancini a firmare anche la terza informativa che tira in ballo la Laura C e la 'ndrangheta, parlando esplicitamente di attentato mafioso contro Giuseppe Scopelliti.

FERNANDO PIGNATARO - DEPUTATO PDCI 2006-2008

Anche un'altra cosa di carattere politico ci sembrava strana. Noi eravamo nella fase del decreto Reggio, un fiume di soldi che sarebbe arrivato per opere pubbliche nella città metropolitana. Questo fatto della 'ndrangheta che faceva un attentato a Scopelliti, quindi che metteva in difficoltà il sindaco, non ci ha mai convinto. La 'ndrangheta aveva al contrario tutto l'interesse perché l'amministrazione si consolidasse proprio per la spesa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

All'epoca il governo Berlusconi aveva appena stanziato quasi 100 milioni di euro per il Comune di Reggio Calabria da spendere in opere pubbliche, ma la giunta rischiava di cadere a causa delle tensioni interne alla maggioranza. La bomba trovata in Municipio si rivela quindi provvidenziale per placare polemiche e litigi.

MASSIMO CANALE - CONSIGLIERE COMUNALE REGGIO CALABRIA 2002-2007

Noi venivamo da una stagione di grande tensione all'interno del centrodestra. Il sindaco faceva difficoltà a sfondare nell'immaginario collettivo, nell'affetto della gente.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi c'era una grande frattura dentro Alleanza Nazionale e la giunta Scopelliti traballava.

MASSIMO CANALE - CONSIGLIERE COMUNALE REGGIO CALABRIA 2002-2007

C'erano delle fibrillazioni molto forti all'interno del partito di Alleanza Nazionale per una contrapposizione storica tra due componenti che qui a Reggio Calabria erano ben rappresentate. Dopo questo evento, invece, le cose cambieranno.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Prima dell'attentato a Reggio Calabria, Alleanza Nazionale era spaccata tra la corrente di Gianni Alemanno e quella di Maurizio Gasparri a cui apparteneva Scopelliti. Proprio in quei giorni, l'allora commissario provinciale del partito, Wanda Ferro, minaccia le dimissioni, rischiando di mettere definitivamente in crisi la giunta comunale. Ma come documenta questa telefonata inedita, due giorni dopo la bomba l'allora ministro Maurizio Gasparri chiama un assessore regionale di Alleanza Nazionale e usa l'attentato per ricompattare il partito.

MAURIZIO GASPARRI - MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI 2001-2005

Quindi oggi l'ho detto anche a Wanda. Mentre succede questo tu ti vai a dimettere per Chiarella. Ma dico, c'è anche un momento

DOMENICO ANTONIO BASILE - ASSESSORE REGIONALE CALABRIA 2002-2005

E lo so.... ma guarda io... e lo so.

MAURIZIO GASPARRI - MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI 2001-2005

Queste cose vanno valutate. Cioè sta uno in guerra, quello sta in guerra quel disgraziato. E uno si mette a dimettere. Perché questo tritolo viene da una partita sequestrata dal Sismi qualche settimana fa in Calabria, ci fu il sequestro di una quantità ingente di esplosivi, per cui quindi...

DOMENICO ANTONIO BASILE - ASSESSORE REGIONALE CALABRIA 2002-2005

Io pensavo che fosse una cosa così, ma...

GIORGIO MOTTOLA

Al telefono Basile non sembrava così convinto rispetto a questo attentato, sembrava avere qualche perplessità.

MAURIZIO GASPARRI - MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI 2001-2005

Guardi, non ricordo adesso a memoria. Sicuramente io volevo capire come stavano le cose ma dicevo anche che mi ero appunto informato e che c'era la conferma della pericolosità dell'attentato.

GIORGIO MOTTOLA

Perché sin dall'inizio molti nutrono molti dubbi rispetto a quell'attentato.

MAURIZIO GASPARRI - MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI 2001-2005

Chi sostiene una tesi diversa la sostiene ma non è che l'abbia dimostrata.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella telefonata del 2004 al perplesso collega di partito, Gasparri spiega di aver avuto informazioni sulla matrice criminale dell'attentato addirittura dal capo del Sismi Nicolò Pollari.

MAURIZIO GASPARRI - MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI 2001-2005

Lì è una cosa molto seria quindi non va sottovalutata ...il Sismi ha avuto una dritta. Perché io poi ho parlato con il direttore del Sismi, con Pollari, che mi ha dato un po' di notizie e... mi tiene informato.

GIORGIO MOTTOLA

Queste informazioni gliel'ha date Pollari in persona, non un suo vice o un suo sottoposto.

MAURIZIO GASPARRI - MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI 2001-2005

No, Pollari.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma nella risposta che ci ha inviato il generale Pollari si nega categoricamente di aver mai parlato con l'allora ministro Maurizio Gasparri e anzi, l'ex capo del Sismi minaccia di querelare chiunque dica il contrario.

GIORGIO MOTTOLA

Però Pollari nega di aver parlato con lei. E dice che ci querela se diciamo che ha parlato con lei. E dice che ci querela se diciamo che ha parlato con lei. Per il principio di non contraddizione uno dei due mente. Mente lei o mente Pollari?

MAURIZIO GASPARRI - MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI 2001-2005

Pollari ha delle regole di riservatezza che riguardano il suo incarico pregresso anche credo in fasi successive e quindi rispetto le sue affermazioni.

GIORGIO MOTTOLA

Però noi rischiamo una querela in base ai suoi... vincoli di riservatezza.

MAURIZIO GASPARRI - MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI 2001-2005

Voi siete dei giornalisti, fate quello che volete.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E proprio sul ruolo anomalo del Sismi nella vicenda nel 2006 scrive una lettera al Prefetto l'allora consigliere comunale d'opposizione Massimo Canale. La bomba trovata in comune dà una svolta alla carriera politica di Scopelliti e cambia la storia della politica calabrese.

MASSIMO CANALE - CONSIGLIERE COMUNALE REGGIO CALABRIA 2002-2007

Percepì che nulla sarebbe mai stato come prima.

GIORGIO MOTTOLA

Perché, che cosa succede alla vita politica di Scopelliti dopo?

MASSIMO CANALE - CONSIGLIERE COMUNALE REGGIO CALABRIA 2002-2007

È evidente che a quel punto sapientemente viene fatta passare all'esterno l'immagine di un sindaco che lotta contro il malaffare e la 'ndrangheta, tanto è vero che la 'ndrangheta gli fa gli attentati. E questo cambierà per sempre le sorti della nostra città e della nostra regione, credo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alle elezioni successive Scopelliti viene confermato sindaco con oltre il 70 per cento dei voti. A metà del secondo mandato si dimette per fare il grande salto e farsi eleggere presidente della giunta regionale calabrese. È un trionfo: il modello Reggio diventa il modello Calabria. Dell'attentato nessuno parla più.

FERNANDO PIGNATARO - DEPUTATO PDCI 2006-2008

Sicuramente il Sismi e Marco Mancini in un certo periodo avevano un ruolo in Calabria preponderante. Si è aspettato nel 2010 che alcuni collaboratori di giustizia cominciarono a dire che probabilmente si trattava di un attentato fatto ad hoc per favorire l'ascesa politica del sindaco che si trovava in difficoltà.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Lo scorso marzo, infatti, durante il processo Gotha, per la prima volta un pentito ha ricostruito il retroscena del presunto attentato. Si tratta di un testimone d'eccezione: Sebastiano Vecchio, ex poliziotto, ex consigliere comunale di Alleanza Nazionale e soprattutto ex 'ndranghetista.

SEBASTIANO VECCHIO - EX ASSESSORE COMUNALE REGGIO CALABRIA

Ho fatto parte anche della massoneria e nonché della consorteria della famiglia Serraino negli ultimi tempi in maniera proprio attivo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Giuseppe Scopelliti è stato il testimone di nozze di Sebastiano Vecchio, che è stato poi nominato assessore comunale a Reggio durante la sua seconda giunta. Con la sua testimonianza Vecchio ha incrinato l'immagine di Scopelliti di "sindaco antimafia".

SEBASTIANO VECCHIO - EX ASSESSORE COMUNALE REGGIO CALABRIA

Peppe Scopelliti rappresentava la famiglia De Stefano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Stando alla testimonianza di Vecchio, sono proprio i rapporti di Scopelliti con le cosche che rappresenterebbero la chiave di volta per comprendere le ragioni di quell'attentato.

SEBASTIANO VECCHIO - EX ASSESSORE COMUNALE REGGIO CALABRIA

Per quanto riguarda l'esplosivo nel bagno ritrovato a palazzo san Giorgio è stata una bufala, cioè nel senso è stato un qualcosa preparato. Con l'aiuto dei servizi segreti. C'era stato l'interesse di Nicola Pollari in questa situazione coinvolgendo anche altre persone esterne ai servizi segreti affinché questo potesse andare in atto e portarlo comunque avanti.

GIUDICE SILVIA CAPONE - TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Questo è Scopelliti?

SEBASTIANO VECCHIO - EX ASSESSORE COMUNALE REGGIO CALABRIA

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nicolò Pollari era allora il capo del Sismi alle cui dipendenze lavorava Marco Mancini che sull'ordigno al Comune preparò le tre informative che parlavano di attentato della 'ndrangheta.

GIUDICE SILVIA CAPONE - TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Perché i servizi si interessavano a Scopelliti?

SEBASTIANO VECCHIO - EX ASSESSORE COMUNALE REGGIO CALABRIA

Erano interessati a blindare la persona di Peppe Scopelliti affinché prendesse tutto e per tutto, sia nel lato politico, sia nel lato personale, di immagine e di successo perché comunque, alla fine, c'era sempre il lato economico.

GIUDICE SILVIA CAPONE - TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Perché c'era bisogno di fortificarlo da un punto di vista dell'immagine?

SEBASTIANO VECCHIO - EX ASSESSORE COMUNALE REGGIO CALABRIA

Più che fortificarlo, formarlo, uso un termine inventarlo, strutturarne e portarlo avanti.

GIUDICE SILVIA CAPONE - TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Nell'interesse di chi?

SEBASTIANO VECCHIO - EX ASSESSORE COMUNALE REGGIO CALABRIA

Delle consorterie 'ndranghetistiche.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Durante la requisitoria al processo Gotha il magistrato Giuseppe Lombardo ha bollato la storia dell'attentato mafioso a Scopelliti come una pagliacciata. Ci sarebbe stata infatti, secondo la ricostruzione dei pentiti, una piena convergenza di interessi tra 'ndrangheta e servizi. Un disegno criminale inquietante che ha anche un lato grottesco: l'intera operazione infatti è stata finanziata direttamente con i soldi dello Stato.

FERNANDO PIGNATARO - DEPUTATO PDCI 2006-2008

Questa notizia sull'attentato che poi risulta un attentato su cui non si è andato fino in fondo, non si è tentato di arrestare gli attentatori, eccetera eccetera, è costato 300 mila euro ma non si sa chi è che ha dato la soffiata rispetto alla vicenda.

GIORGIO MOTTOLA

Questa soffiata era arrivata a Marco Mancini?

FERNANDO PIGNATARO - DEPUTATO PDCI 2006-2008

Marco Mancini. È sempre lui che detiene le fila di tutta quanta la vicenda.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Trecentomila euro. Ora il riserbo sulla fonte è nelle cose, però alla luce delle dichiarazioni dell'ex assessore, massone, 'ndranghetista Sebastiano Vecchio che è anche amico di Scopelliti, in base al quale quell'attentato era una bufala, era finalizzata per blindare politicamente Scopelliti perché serviva... era il garante di una consorteria mafiosa della 'ndrangheta e in particolare doveva essere il referente e curare gli interessi della famiglia De Stefano. Ora Scopelliti ci scrive e dice che lui non ha mai avuto rapporti con la 'ndrangheta e in particolare con i De Stefano. Ci dice anche che secondo lui, l'attentato era finalizzato a interferire sulla gara pubblica che riguardava la

costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia, una gara del valore di 81 milioni di euro. Scopelliti ci dice anche di aver svolto nel corso della sua carriera un'incisiva lotta alla criminalità organizzata e di aver anche ricevuto negli anni varie intimidazioni, alcune hanno coinvolto anche la sua famiglia.

Però sempre l'ex assessore massone e 'ndraghetista, Sebastiano Vecchio, in merito all'attentato che definisce "bufala" tira in ballo ad un certo punto il ruolo anche del Sismi, della figura di Nicolò Pollari. Pollari ovviamente nega, minaccia querela, chiunque dice falsità verrà perseguito penalmente, ha detto. Nega anche Pollari di aver informato Gasparri. Però noi qui ci arrendiamo, perché c'è un giallo: l'ex ministro all'epoca delle telecomunicazioni Gasparri dice invece di aver ricevuto informazioni da Pollari. Ecco, fatto sta.... noi non abbiamo gli strumenti per scoprire la verità e stabilire la realtà delle cose... fatto sta che quella telefonata che ha realizzato Gasparri all'assessore Antonio Basile, regionale della sua stessa corrente politica, nella quale Gasparri spendeva il nome di Pollari per confermare l'autenticità, la pericolosità, dell'attentato ha avuto il merito di ricompattare l'alleanza del centro-destra.

Altra cosa certa è che questo episodio, seppur datato, indica la necessità di regolamentare i rapporti tra gli uomini dei servizi di sicurezza e i politici. Così come ha fatto oggi il governo Draghi che ha imposto delle regole ferree e ha imposto agli uomini dei servizi di avvisare, di avere l'autorizzazione dell'amministrazione, prima di incontrare un politico. Questo per la gestione trasparente del potere.